

TAVOLO DELLE INFRASTRUTTURE

L'accelerata dei sindacati «Strade e mobilità per un futuro migliore»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

«Si riconvochi con urgenza il Tavolo delle infrastrutture». Lo sollecita la Cisl con il segretario Massimiliano Paglini, dopo le divergenze in seno a Confindustria Belluno, che hanno portato alle dimissioni del coordinatore Francesco De Bettin. «Le Olimpiadi sono tra quattro anni. Se i vari livelli istituzionali non saranno in grado di fare sistema e presentare progetti al più presto, il rischio concreto è quello della marginalizzazione. Fondamentale raffrontarsi anche sul tema dei fondi del Pnrr».

Secondo Paglini, il miglioramento della viabilità interna è conditio sine qua non per raggiungere obiettivi di contrasto allo spopolamento e agganciare le reti di connessione con le principali direttrici europee e rilanciare lo sviluppo economico del territorio. «Per questo la Cisl ritiene strategici i collegamenti vallivi tanto quanto l'anello ferroviario con Trento e Bolzano», afferma il segretario. «Ricordiamo che per gli eventi legati a Cortina l'investimento è pari a un miliardo. Da queste premesse si deve partire per rilanciare una concreta discussione sulla mobilità territoriale, commerciale e turistica della provincia di Belluno.



Traffico sulla strada Statale di Alemagna

In caso contrario, il rischio concreto è quello dell'isolamento infrastrutturale e anche economico del territorio. È fondamentale la necessità di fare rete, di superare campanili e valli e di pensare e progettare i collegamenti e la mobilità del futuro».

Anche Mauro De Carli, segretario provinciale della Cgil, ritiene «urgente» che si attivi di nuovo il tavolo del confronto in modo da seguire, passo dopo passo, la realizzazione

dei cantieri in corso e di affrontare i progetti finanziati dal Prr. «Certo, la questione infrastrutture nella nostra provincia è un problema annoso», afferma dal canto suo il segretario della Uilm, Michele Ferraro. «Il Bellunese deve diventare una provincia attrattiva che abbia un appeal che oggi obiettivamente non ha, se non per l'aspetto della bellezza. Attrattività che manca nella vita quotidiana, con tante difficoltà negli spostamenti, dovute a

strade e trasporti obsoleti».

Secondo Ferraro, adesso con i fondi del Pnrr «dovremo assolutamente fare parte, noi sindacati, della cabina di regia che destinerà fondi anche in questo settore. Sarà un compito di altissima responsabilità e competenza che ci sentiamo nostro».

Uno dei nodi da sciogliere è anche quello dello sbocco a Nord. Lo vuole Confindustria. È d'accordo la Cisl. Insiste anche Confartigianato con Claudia Scarzanella, la presidente. «Sbocco a Nord assolutamente sì, lo chiedono anche le imprese nel questionario che abbiamo somministrato l'estate scorsa. La maggior parte degli artigiani vede bene lo sbocco a Nord, come occasione per uscire dall'isolamento. Deve essere uno sbocco a Nord su strada a scorrimento veloce, utilizzando il più possibile la viabilità esistente», tiene a ribadire la numero uno di Confartigianato. «Uno sbocco a Nord che unisca Treviso e Belluno con l'Austria e con il bacino produttivo europeo. Con un impatto sull'ambiente bassissimo o addirittura nullo, cosa che oggi la tecnologia può garantire senza problemi. E chiaramente serve in tempi non biblici, altrimenti quello che individuiamo oggi come prioritario potrebbe non esserlo più quando il progetto si concretizzerà. Serve una formula condivisa, partendo da un punto di vista tecnico e da dati oggettivi, così da superare eventuali divergenze ideologiche e politiche. Si può utilizzare una buona parte di viabilità già esistente, migliorandola e creando un corridoio super-tecnologico, in modo che non sia impattante». —